

MORFOLOGIA ED EVOLUZIONE DEI CENTRI ABITATI DELLA CALABRIA CONSIDERAZIONI ED ESEMPI. (1)

LUIGI LACQUANITI

La morfologia dei centri abitati della Calabria è quanto mai variata, perchè variò il rilievo della regione e varia è stata l'evoluzione dei centri stessi; i quali hanno avuto epoche di maggior rigoglio durante l'antichità classica, anzi magno-greca, il Medioevo, il 1500 e gli ultimi due secoli. Considerati siffattamente i centri sono il risultato di rapporti inerenti a condizioni morfologiche e naturali e a vicende storiche ed economiche; quasi la sintesi del mutuo compenetrarsi della natura e della storia. I paesi, se riguardati nella forma topografica su cui si adagiano (colli, pendici, terrazzi, pianure) si appalesano come elementi del paesaggio; se invece riguardati nel loro evolversi nel tempo si rivelano come organismi dotati di vita, mutevoli a seconda di quelle vicende storiche, della economia e delle conquiste della civiltà e pervasi da un ritmo vitale, per cui hanno cicli d'ingrandimento che comportano molteplicità di forme e di sviluppi. Talvolta però essi perpetuano una forma cristallizzata racchiusa nel primitivo schema di nascimento; tal'altra ancora essi decadono a poco a poco fino a scomparire totalmente.

(1) Nella elaborazione del presente studio mi è stata molto utile la conoscenza dei luoghi descritti e mi sono servito di miei studi inediti nonché delle seguenti pubblicazioni oltre quelle citate:

AFAN DE RIVERA C., *Considerazione sui mezzi da restituire il valore proprio ai doni che ha la natura conceduto al Regno delle due Sicilie*. Volumi due, Napoli, 1832.

CIASCA R., *Storia delle bonifiche del Regno di Napoli*. Bari, 1928.

CORTESE E., *Descrizione geologica della Calabria*. I ristampa. Firenze, 1934.

DE STEFANI C., *Escursione scientifica nella Calabria (1877-78) Jejo, Montalto e Capo Vaticano*. R. Accademia Lincei. Roma, 1884.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA., *Catasto Agrario (1929)*. Fasc. 80^o. Provincia di Reggio Calabria. Roma, 1935.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA., *VII Censimento della popolazione 21 aprile 1936*. Vol. II, fasc. 82. Provincia di Reggio Calabria. Roma, 1937.

LACQUANITI L., *Morfologia e toponomastica nell'Aspromonte nord-occidentale*. Rivista «L'Universo», anno XXII, fasc. n. 2, febbraio 1941. Firenze, 1941.

T. C. I., *Guida d'Italia*. Italia Meridionale, vol. III. Campania, Basilicata e Calabria. Milano, 1928.

CENTRI MEDITERRANEI DI ALTURA.

Nelle regioni del Mediterraneo che sono contraddistinte da una morfologia multiforme e contrastante, determinata dal coesistere di catene montuose e di massicci accanto a coste frastagliate e varie, di gruppi montagnosi accanto a pianure spesso senza intermedie graduazioni, la forma dei centri abitati ha assunto, attraverso le epoche storiche, gli aspetti peculiari dell'acropoli greca e italica, dell'*oppidum* romano, del borgo fortificato medioevale o della città murata cinquecentesca. Tali forme d'insediamento hanno trovato l'area più idonea alla loro diffusione nelle terre bagnate dal Mediterraneo, in virtù di moventi etnico storici, ma anche in virtù di condizioni geografiche senza le quali esse forme non avrebbero trovato la loro attuazione.

Gli insediamenti più antichi, siano essi greci o sicelioti, hanno una fondazione (*Ktisis*) che deriva dalla conformazione topografica: dove un colle o uno sprone o un terrazzo prominente domina la costa o una piana o una bassura: ecco il luogo della città antica ⁽¹⁾ e gli esempi della topografia archeologica, sia pure limitati alla sola Calabria, confermano la regola ⁽²⁾. In siffatte condizioni erano, quali in modo accentuato quali meno, gli insediamenti di Reggio, Crotone, Medma (Rosarno), Locri, Ipponium (Vibo Valentia), Metaurum (Gioia Tauro), Caulonia (Monasterace Marina), Tauriana, Nuceria, Petelia, (Strongoli) Clamptia (Amantea), Terina, Siberene (Santa Severina), Crimisa (Ciro).

A Reggio e Crotone l'altura che caratterizza il tipo di città mediterranea non è appariscente perchè la morfologia ha un modellamento piuttosto piatto ed è stata posteriormente mascherata dalle costruzioni medioevali, specie dai castelli.

Lo schema dell'insediamento di altura ha la sua validità pure quando la città sopravvive nello stesso sito, anche se non in continuità cronologica, come è il caso di Medma divenuta Scunno-Rosarno dopo un intervallo di parecchi secoli; di Ipponium-Vibo nel cui sito sorse, nel 1200, Monteleone (oggi Vibo Valentia); di Metaurum sulle cui ceneri sorse, dopo un silenzio di secoli, Gioia Tauro.

(1) « Elle (la città antica) aime, comme ses hêrerières d'aujourd'hui, les sites dominants que vient rafraîchir à certaines heures la brise de la mer voisine, les hauteurs que n'atteignent pas les miasmes, les cimes battues par les vents salés ». (VIDAL DE LA BLACHE, *Principes de Géographie humaine*. Paris, 1936, pag. 158).

(2) Tali fatti si riscontrano anche in insediamenti preistorici di popolazioni sicule di età anteriore all'immigrazione greca in Italia meridionale ed indicano che la scelta dei luoghi conformati siffattamente era una tendenza generica comune a tutti i popoli mediterranei. Cfr.: ORSI P., *L'Arte in Sicilia attraverso i secoli*, in Guida d'Italia del T. C. I., Vol. Sicilia, Milano, 1919, pagg. 24-25 e CAFICI C. e I., *Sicilia preistorica*, in « Paolo Orsi », a cura dell'Archivio storico per la Calabria e la Lucania, Roma, 1935, pagg. 58-59.

Gli stessi fatti si possono riscontrare altresì nel sito dei villaggi preistorici di capanne di Torre Galli, nei dintorni di Vibo Valentia.

Non tutti i centri antichi della Calabria sono da includere, però, in questo tipo mediterraneo: altri fattori di ordine naturale e storico entrano in gioco nel dare origine ad un centro abitato e convergono ad imprimere un decisivo incremento. A Sibari, a parte il fatto che ancora non è stato chiarito il mistero della sua topografia, non ricorre il tipo d'insediamento delle altre città nominate, perchè essa aveva presumibilmente carattere di *pólis* costituita da vari aggregati coloniali disseminati nella pianura tra i fiumi Crati e Coscile (Sybaris) di poi, in epoca storica, sopralluvionata ⁽¹⁾.

Il sito di Cosenza ha caratteri di somiglianza con gli insediamenti magno-greci, ma pure si differenzia perchè la città antica era ubicata, dove è ora la parte vecchia e alta, sul pendio di un colle conico limitato in basso dal fondo valle del Crati e del Busento che vi confluiscono. L'insediamento, situato in luogo naturalmente munito, aveva finalità accentratrici delle popolazioni indigene (Bruzi) e con funzioni di controllo delle vie di comunicazione che si annodavano intorno alla confluenza dei fiumi.

Lo stesso tipo si può riscontrare anche negli insediamenti di fondazione medioevale o cinquecentesca e gli esempi di Scalea, Paola, Nicastro, Tropea, Nicotera, Palmi, Oppido, Gerace, Stilo, Catanzaro, Rossano, Corigliano, Castrovillari, Rocca Imperiale, ecc., sono di chiara indicazione. Negli insediamenti medioevali si scorge la caratteristica di essere ubicati su alture dell'interno della regione o a conveniente distanza dal mare oppure, se vicini, in posizioni di assoluto dominio su sproni alti e terrazzi imminenti sulla costa rocciosa e di difficile accesso.

È evidente la tendenza di occupare siti che permettano, attraverso le minuscole rade aperte, di trafficare con le vie del mare, ma che offrano, nel contempo, ampie possibilità di difesa, che solo le coste alte potevano assicurare contro le incursioni mussulmane ed i colpi di mano dei corsari tunisini ed algerini. Queste condizioni topografiche insieme alle opere fortificate permisero ad un certo

(1) Ma anche a Sibari, ad ovest della bassa pianura alluvionale dove si crede sia seppellita la città, v'è un'altura a forma di terrazzo spianato coi fianchi frastagliati ed erti (Serra Pollinara) che si disegna come un cuneo a dominio della pianura e che ha caratteristiche morfologiche idonee al sorgere di un'acropoli; ma neppure gli ultimi scavi archeologici, fatti in quei luoghi, hanno esaurito il problema (cfr. GALLI E., *Alla ricerca di Sibari*, Atti e Memorie della Società Magna-Grecia, 1929, Roma, 1930; ZANOTTI BIANCO U., Recensione al volume di F. LENORMANT, *La Magna Grecia*. Versione dal francese con note di Armando Lucifero, Crotone, 1931, in Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, Roma, 1932, pp. 119-142; ed ancora lo stesso Z. B. U., in altra recensione dello studio di KAHRSTEDT U., *Die Lage von Sybaris*, Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Classe storico-filosofica, 1931 e della memoria pure del KAHRSTEDT, *Studi topografici sull'antica Sibari*, Atti R. Accademia Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, Vol. XII, 1931-32, Napoli, 1932, in Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, Roma, 1932, pp. 283-291).

numero di centri rivieraschi ⁽¹⁾ di resistere alle rapine e alle scorriere avvenute fra il 1500 e il 1600.

CENTRI RURALI.

In tempi più recenti in Calabria molti altri centri abitati devono la loro origine od il loro ingrandimento a molteplici ordini di fattori. Centri rurali, talvolta divenuti anche grossi, si sono formati là dove prima la popolazione era scarsa e viveva in minuscoli aggregati di origine feudale o religiosa in conseguenza di trasformazioni agrarie, d'intensificazione di colture per avvenute bonifiche o per migliorate condizioni di sicurezza e di viabilità (Radicena-Iatrinoli, S. Eufemia d'Aspromonte, Sambiasè, Serra S. Bruno, S. Giovanni in Fiore e molti altri centri delle parti pianeggianti della regione in specie della valle del Crati, della piana di Palmi e di quella di Santa Eufemia (Lamezia).

CENTRI SDOPPIATI: « MARINE » CALABRESI.

Durante il secolo scorso ed i primi anni di questo, è avvenuto lo sdoppiamento di alcuni centri abitati a cui si deve il sorgere delle « marine » calabresi. Il fenomeno è comune ad altre regioni (Toscana, Marche, Abruzzi, Provenza, Spagna, Asia Minore) ed è stato originato da complessi fattori economici e storici, facilitati da condizioni morfologiche. Gli esempi sono numerosi; basti ricordare quelli importanti di Gioiosa, Siderno, Gerace, Ardore, Bianco, Bovalino, Bova in provincia di Reggio e qualche altro di minor rilievo in provincia di Catanzaro (Ciro', Catanzaro).

Il fenomeno dello sdoppiamento dei centri è molto complesso e non si può attribuire come dovuto precipuamente all'apertura della linea ferroviaria, tanto è vero che, anche prima che questa entrasse in esercizio, erano già in atto i primi movimenti di popolazione dai paesi, posti in alto sui colli, alle spiagge del mare Ionio, lungo le quali era il tracciato della ferrovia. Nella prima metà del secolo XIX (la ferrovia fu aperta dopo il 1860) già esistevano le « marine » di Gioiosa, Siderno e Bianco (Nuovo) ⁽²⁾ e poi a poco a poco vennero sorgendo le altre, tra cui quella di Gerace Marina (oggi Locri). Per poter cogliere il significato ed il motivo più aderente alla realtà del nascere

(1) Scalea, Amantea, Pizzo, Briatico, Tropea, Nicotera, Palmi, Scilla, Roccella, Rossano, ecc. Ma anche Reggio, sebbene non su costa alta, ebbe una grande vitalità in quel periodo perchè circondata da mura ed era meno esposta perchè situata sullo stretto di Messina ed in vicinanza di una piazzaforte (Messina).

Così pure Crotone, anch'essa piazzaforte bene organizzata.

(2) La Marina di Bianco incominciò a formarsi dopo il terremoto del 1783; parziali movimenti di popolazione erano avvenuti anche prima a Pentadattilo verso Melito Porto Salvo che è sulla costa.

ed affermarsi delle « marine » bisogna considerare che il versante orientale della stretta e lunga dorsale istmica che unisce le Serre all'Aspromonte è conformato a lunghi rilievi collinari disposti normalmente all'asse orografico della Calabria meridionale e costituiti da terreni eocenici e miopliocenici, che le acque pluviali, l'atmosfera ed il vento hanno degradato ed i torrenti eroso profondamente, scavando delle valli tra le quali sono interposte le dorsali su cui sorgono i paesi. Tale costituzione geologica, specie quella dei terreni eocenici, la degradazione avanzata e le frane costituivano i presupposti di un'agricoltura povera; mentre lungo la costa e allo sbocco delle valli i terreni, ricoperti da alluvioni o dal terriccio strappato alle pendici soprastanti, avevano requisiti pedologici migliori.

Fintanto che perduravano le condizioni storiche che avevano determinato il sorgere dei centri sulle alture e la popolazione era scarsa non poteva nascere il bisogno negli abitanti dei vecchi centri di spostarsi; ma una volta che quelle condizioni storiche mutarono, cioè tra il 1700 e il 1800, incominciarono i primi movimenti di popolazione, quasi trasferimenti parziali degli abitati dall'alto in basso. Lungo la costa vi erano terre sufficienti e fertili, irrigate da acque abbondanti: quelle terre pianeggianti che prima non potevano essere coltivate, anche perchè molto distanti dagli abitati, promettevano lavoro e ricchezza ad una popolazione in continua crescita. L'introduzione in larga scala delle nuove colture irrigue, che in quegli anni andavano diffondendosi in Calabria, fu ancora un nuovo incentivo allo sdoppiamento degli abitati ⁽¹⁾. Le nuove colture, specie quelle degli agrumi, potevano essere impiantate solo sulla costa o allo sbocco delle valli: da qui la convenienza di fissarsi in tali luoghi; anche perchè nelle antiche sedi non vi era nemmeno spazio sufficiente per il naturale ingrandirsi dei paesi, che erano spesso limitati, sui due lati, da profondi burroni; non v'erano strade che unissero gli abitati perchè non lo consentiva la morfologia rotta e frammentata; il trasferimento in basso era necessità inderogabile e sorsero così numerosi centri rivieraschi. Sulla costa però, pei nuovi abitanti vi erano condizioni igieniche negative perchè imperava la malaria, anzi questa si acutizzò dopo l'apertura della ferrovia per nuovi ristagni di acque formati a ridosso dei terrapieni della linea; ma i nuovi centri si affermarono ugualmente con un incremento demografico e con un afflusso di popolazione sempre crescenti e tali da determinare la necessità o il desiderio di rendersi indipendenti dal rispettivo vecchio centro. Il fenomeno ch'era venuto maturando

(1) Uno dei primi centri fu Gioiosa Marina che è tra le più antiche marine e dove v'è una popolazione sparsa rilevantissima (7865 ab. su complessivi 14 518 in tutto il Comune; nella sola marina, accanto a 1857 abitanti accentrati ve ne sono 2148 nelle case sparse). Da tenere presente che nel territorio di Gioiosa la coltivazione degli ortaggi e degli agrumi è molto curata ed altamente redditizia (41 mila quintali di arance nel 1929); il che dà ragione della popolazione sparsa nei « giardini » di Gioiosa.

lentamente ebbe, con l'apertura della linea ferroviaria, un ritmo più accelerato e proporzioni vaste, acuite anche da lotte di preminenza amministrativa tra comune e comune e specialmente tra Gerace e Siderno⁽¹⁾.

Anche sul versante tirrenico ebbe luogo il nascere delle marine, specie lungo la costa settentrionale tirrenica e ciò perchè questa aveva caratteri morfologici di somiglianza con quella del mare Ionio; ma lo sdoppiamento avvenne in minore rilevanza, perchè i paesi erano molto più ravvicinati alla costa per la minore ampiezza del versante (Catena Costiera). Più a sud, nella regione del Poro della Piana di Palmi e dell'Aspromonte occidentale, gli sdoppiamenti non avvennero, tranne qualche eccezione a Vibo Valentia e a Nicotera, perchè il rilievo aveva altre caratteristiche; cioè era conformato a terrazzi generalmente degradanti e talvolta imminenti al mare o a dossi monoclinali con il lato più ampio inclinato verso l'interno. Le popolazioni agricole dei centri tendevano non verso il mare, dove v'erano pendii ripidi e rocciosi o spazi brevi seppure molto fertili, ma verso l'interno, dove si estendevano pendii ampi lievemente inclinati e terreni pedologicamente idonei ad una agricoltura ricca.

Ecco che quelle stesse ragioni agricole ed economiche che avevano determinato lo sdoppiamento dei paesi lungo il mare Ionio dovevano influire in modo diverso sui centri del versante tirrenico meridionale. Tali ragioni dovevano orientare conseguentemente le direzioni di ampliamento degli abitati, come infatti avvenne a Palmi, a Rosarno, a Gioia Tauro, a Scilla e altrove con una dilatazione dei centri spesso in direzione contraria a quella dov'era la linea ferroviaria o il mare.

CENTRI RICOSTRUITI E SPOSTATI IN CONSEGUENZA DI TERREMOTI.

Un fenomeno che ebbe vaste proporzioni nella Calabria meridionale fu la ricostruzione in altri siti di centri distrutti dai terremoti e specialmente da quelli del febbraio-marzo 1783. Tali centri si trovavano precipuamente nella regione pedemontana delle Serre intorno ai declivii dell'altopiano del Poro e lungo il margine orientale e meridionale della Piana di Palmi. Centri popolati e villaggi rurali furono abbandonati dalle popolazioni in seguito ai tremendi terremoti del 1783 e ricostruiti in posizioni migliori sotto l'aspetto morfologico. Gli antichi centri si trovavano in una fascia dove l'impalcatura gneissitica e granitica delle montagne veniva a contatto con ricoprimenti pliocenici e quaternari di riempimento. Nella Piana la coltre neogenica e quaternaria era stata incisa e suddivisa dai torrenti in

(1) S. PAGANO, *Qualche esempio di movimenti di popolazione in Calabria*. Rivista «L'Universo», anno VIII, fasc. 9, settembre 1927. Firenze, 1927, p. 945.

terrazzi irradiantisi dall'asse idrografico dei fiumi Petrace e Mesima: i paesi si erano venuti formando, nel Medioevo e nell'età moderna, sull'estremità inferiore o sui tratti più ripidi dei terrazzi stessi, cioè in posizioni di difficile accesso dal basso e difendibili. Però quella del trovarsi sull'orlo dei terrazzi o su ripidi sproni era una condizione che doveva rendere più gravi gli effetti dei terremoti: i centri ebbero per la natura scoscesa dei luoghi e per la costituzione geologica del terreno, rovine irreparabili.

Lo spostamento degli abitati assunse precipuamente carattere di trasferimento dal basso in alto e da zone morfologicamente movimentate a zone pianeggianti, lontane dagli orli dei terrazzi e dai solchi torrentizi. I centri di Oppido, Seminara, Sinopoli, Cosoleto, Polistena, Terranova, Sappominulio, S. Cristina d'Aspromonte, Feroleto della Chiesa e le frazioni rurali di Santa Giorgia (Scido), Sitizano (Cosoleto), Paracorio (Delianova) nella Piana di Palmi; Briatico e Mileto sui margini del Poro; Polla e Castelmonardo sul versante occidentale delle Serre, Soverato Superiore e Chiaravalle su quello orientale furono ricostruiti altrove; Castelmonardo cambiò col sito anche il nome, assumendo quello attuale di Filadelfia. Le nuove sedi ebbero, anche sotto l'aspetto della sistemazione urbana, un andamento ordinato con un disegno di vie incrociantsi ad angolo retto e con piazze e strade ampie ma, a parte questa disposizione, esse sono da considerarsi come centri agricoli ⁽¹⁾.

CENTRI CREATI.

Vi sono in Calabria dei centri fondati con la specifica funzione di accentrare popolazioni di varie provenienze a fine di colonizzazione e sfruttamento agricolo in plaghe disabitate ma fertili o in altre in via di bonificazione. Esempi sono Cittanova, oggi grosso centro rurale di oltre 13.000 abitanti fondato nel 1616 dal Principe di Gerace Gerolamo Grimaldi; Giffone, fondato dal Marchese Giffone nei primi anni del 1700; il piccolo aggregato agricolo pastorale di Piminoro fondato negli ultimi anni del 1700 da Monsignor Tomasini vescovo di Oppido Mamertina; il villaggio S. Ferdinando di Rosarno fondato, tra il 1818 e il 1823, dal Generale Vito Nunziante e che in un secolo ha raggiunto un grande sviluppo demografico ⁽²⁾; il piccolo centro agricolo di S. Eufemia Lametia, fondato nel 1935 e venutosi formando intorno al nodo ferroviario dello stesso nome e ad un vasto comprensorio di bonifica.

⁽¹⁾ L. LACQUANITI, *Spostamento di sito di alcuni centri abitati della Piana di Palmi in relazione ai terremoti del 1783*. Bollettino R. S. G. I., serie VII, vol. VII, fasc. 1º, genn. febr. 1942, pp. 41-42.

⁽²⁾ F. NUNZIANTE, *La bonifica di Rosarno ed il villaggio di S. Ferdinando. Saggio di storia agraria*. Firenze, 1929, p. 75.